

A.C. 5109-A/R
ORDINI DEL GIORNO

S. 3184 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento (*Approvato dal Senato*).

N. 1.

Seduta del 19 aprile 2012

La Camera,

premessi che:

in sede di esame degli emendamenti in Commissione Finanze alla Camera è stata giustamente soppressa la norma che sottoponeva a tassazione Irpef e Irap il corrispettivo percepito dai medici specializzandi;

peraltro, l'emendamento non affronta la problematica dei medici iscritti ai corsi di formazione specifica in medicina generale, corso triennale propedeutico per svolgere l'attività di medico cosiddetto di famiglia;

detti giovani percepiscono circa 11.000 euro annui e detto importo è soggetto a tassazione Irpef e Irap;

vi è, quindi, una ingiusta disparità tra medici specializzandi e detti medici corsisti,

impegna il Governo

a valutare quali strumenti introdurre per esentare da tassazione il corrispettivo percepito dai medici corsisti di cui in premessa.

9/5109-AR/13. Distaso, Fucci.

La Camera,

premessi che:

la soppressione dei commi 16-ter e 16-quater dell'articolo 3, i quali, introdotti durante l'esame al Senato, intendevano modificare il regime fiscale delle somme corrisposte a titolo di borse di studio, al fine di sottoporle ad Irpef per l'ammontare eccedente gli 11.500 euro, assimilandole ai redditi da lavoro dipendente, rappresenta un primo doveroso passo per la valorizzazione della ricerca in Italia;

in seguito alle numerose segnalazioni che hanno anticipato la suddetta modifica è stata denunciata da molti giovani medici la disparità nei confronti dei borsisti di medicina generale che, a differenza dei medici specializzandi, hanno sempre pagato sia l'IRPEF, sia la quota B dell'ENPAM sull'intero importo della borsa di studio e che, anche dopo l'approvazione del provvedimento in esame, continueranno a pagare,

impegna il Governo

a prevedere con una modifica legislativa *ad hoc* la detassazione dall'IRPEF e dalla quota B dell'ENPAM anche per le borse di studio dei borsisti di medicina generale.

9/5109-AR/18. Sarubbi, Pedoto, Ghizzoni, D'Incecco, Vassallo, Servodio.

La Camera,

premessi che:

durante l'esame del provvedimento in Commissione al Senato è stato approvato un emendamento con il quale le borse di studio, gli assegni e i sussidi per fini di studio o di addestramento professionale da chiunque corrisposti eccedenti gli 11.500 euro sarebbero state assimilate al lavoro dipendente e avrebbero scontato il prelievo fiscale del 20 per cento;

la VI Commissione della Camera ha invece soppresso i commi 16-ter e 16-quater dell'articolo 3 togliendo dall'imponibile Irpef le somme relative alle borse di studio;

nonostante lo stralcio della norma succitata, che avrebbe comportato una tassazione irpef di circa 300 euro al mese sui 1.500 percepiti, ma rinviando il tema alla discussione sulla delega fiscale, rimane il rischio che la tassazione Irpef sulle borse di studio degli assegni di ricerca e dei contratti di formazione possa tornare nella delega fiscale;

i medici specializzandi, con dottorandi, ricercatori e borsisti hanno voluto rivolgere un accorato appello alla politica per intervenire a riformare il sistema formativo professionalizzante e dell'accesso all'esercizio della professione;

di fronte a Montecitorio, si è tenuto un sit in di oltre 3000 giovani arrivati da tutta Italia per richiamare l'attenzione dell'Istituzioni nei confronti del divario esistente tra l'Italia e le altre realtà Europee, dove i giovani camici bianchi hanno migliori possibilità di acquisire una piena maturità professionale e in tempi più brevi hanno accesso al mondo del lavoro;

pertanto l'eliminazione della odiosa tassa sulle borse di studio non ha fermato la protesta dei medici specializzandi e i giovani dottori hanno sfilato a Roma, Milano e Bologna, Firenze, Bari e Cagliari per rivendicare i loro diritti, anche perché restano irrisolti molti altri problemi;

nell'ambito della protesta è stata posta l'attenzione su alcune tematiche ritenute fondamentali ai fini della tutela del Medico in formazione, quali l'assegnazione di un badge marcatempo, la possibilità di usufruire della mensa universitaria, il riconoscimento del rischio professionale, l'adeguamento delle tasse universitarie al coefficiente ISEE;

la posizione professionale dei medici specializzandi è già gravata da numerosi problemi di carattere formativo e professionalizzante a cui si aggiungono considerevoli oneri finanziari sia fiscali sia formativi infatti essi sono tra i medici meno pagati in Europa e nonostante per legge non debbano essere inseriti in alcuna turnistica, spesso sono tenuti a fare lo stesso lavoro dei medici strutturati;

essi si sono mostrati disponibili a pagare nuove tasse se ricevessero una migliore formazione dagli strutturati e dai tutor e se avessero le stesse garanzie contributive dei medici. Invece al momento rappresentano un ibrido: studenti per l'Università, lavoratori pieni di responsabilità perché co-firmano i referti medici, e persone da tassare acriticamente per il governo;

è più che mai necessario attuare politiche di sostegno anziché penalizzare i giovani che attraverso il loro lavoro, il loro studio e la loro ricerca, quotidianamente contribuiscono alla crescita del nostro paese, anche al fine di disincentivare la fuga all'estero dei nostri talenti migliori, stremati da un paese che non li valorizza;

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative, anche legislative, necessarie a difesa della formazione dei giovani medici, siano essi in formazione specialistica sia in formazione di medicina generale, sia dottorandi che borsisti, e ad escludere in futuro interventi che prevedano tassazioni inique sulle borse di studio in generale.

9/5109-AR/93. Zazzera, Di Pietro, Palagiano, Borghesi.

La Camera,

considerato che:

la Commissione finanze ha opportunamente soppresso i commi *16-ter* e *16-quater* dell'articolo 3, come introdotti al Senato, in materia di tassabilità delle borse di studio, in forza dei quali i medici specializzandi, gli assegnisti di ricerca i dottorandi si sarebbero trovati a pagare l'IRPEF sulla quota eccedente gli 11.500 euro;

la soppressione della norma ha quindi lasciato in vita le disposizioni derogatorie in favore delle citate categorie di medici, ai sensi dell'articolo 6 comma 6 della legge n. 398 del 1989, dell'articolo 41, comma 1 del decreto legislativo n. 368 del 1999, nonché dell'articolo 11, comma 6 della legge n. 240 del 2010;

viceversa sono rimasti fuori dall'esenzione e pagano per intero le imposte su tutto il reddito i borsisti di medicina generale; paradossalmente la norma soppressa li favoriva, in quanto avrebbe escluso dalla tassazione la quota di reddito sotto gli 11.500 euro;

oltre all'Irpef la suddetta categoria paga le ritenute previdenziali (cosiddetta quota B dell'EMPAM),

impegna il Governo

a sanare in un prossimo provvedimento l'ingiustificata disparità di trattamento fiscale e contributivo tra medici specializzandi, assegnisti di ricerca e dottorandi da un lato e i borsisti di medicina generale dall'altro.

9/5109-AR/129. Marinello.